

LA FIRMA DI DIO NELLA BIBBIA: IL NUMERO SETTE

(Tratto e adattato dal libro di Karl Sabiers “Nuove Straordinarie Scoperte” – Ediz. ERA)

INTRODUZIONE

Ivan Panin nacque in Russia il 12 dicembre 1855. Fu da giovane un attivo nichilista e partecipò ad azioni contro lo Zar e il suo governo, per cui fu ben presto esiliato dalla Russia. Dopo aver trascorso alcuni anni in Germania, emigrò negli Stati Uniti d’America, dove si iscrisse alla prestigiosa Università di Harvard, laureandosi in Critica Letteraria.

Divenne un apprezzato scrittore e un brillante conferenziere; era ben conosciuto nei principali circoli letterari degli Stati Uniti e del Canada. Fu anche editore di due giornali quotidiani. Durante tutto questo tempo, il Dr. Panin fu un agnostico convinto, tanto che quando accettò la fede cristiana, i giornali riportarono la notizia della sua conversione a grossi titoli.

Nel 1890, mentre stava leggendo in greco il prologo al Vangelo di Giovanni, la sua attenzione fu attratta dal fatto che nel vers. 1 una volta la parola *Theos* (Dio) è con l’articolo, un’altra volta senza. Da brillante studioso qual era, decise di approfondire la cosa, quindi contò quante volte in tutto nel Nuovo Testamento ricorre la parola *Dio* con l’articolo e quante volte senza, riportando il risultato della sua ricerca in due colonne separate.

Nel confrontare le due somme fu colpito dalla relazione numerica che esisteva fra le due. A questo punto decise di fare lo stesso procedimento con la parola *Cristo* ed altre parole ancora, trovando sempre la stessa sorprendente caratteristica numerica: il numero sette con i suoi multipli ricorreva immancabilmente.

Fu questo l’inizio delle sue straordinarie scoperte sui testi ebraici dell’Antico Testamento e su quelli greci del Nuovo, conosciute ora in tutto il mondo come “la scienza dei numeri biblici”. Vi dedicò da dodici a diciotto ore al giorno per cinquant’anni, vivendo con la moglie in una quieta piccola fattoria canadese e rifiutando prestigiosi incarichi che gli avrebbero fruttato molto denaro.

Prima di cominciare a pieno ritmo il suo lavoro, il Dr. Panin dovette allestire dei supporti, come concordanze, vocabolari e simili che gli permettessero una perfetta accuratezza dei conteggi (quelli disponibili non erano sufficienti per lo scopo che si era prefisso lo studioso). Ci vollero più di sei anni per questo lavoro preliminare. Altri due anni furono necessari per approntare un dizionario che catalogasse ogni parola del Nuovo Testamento, per ognuna delle quali vi erano sedici colonne di dati numerici. Infine, il suo lavoro riempì 40.000 pagine, fitte di calcoli.

IMPORTANZA DEL NUMERO SETTE NELLA BIBBIA

Il numero sette è decisamente importante nella Bibbia, esso è il simbolo di Dio e della Sua perfezione e completezza.

Fin dal racconto della creazione con cui si apre il Sacro Libro, si nota come il settimo giorno di riposo, carico della benedizione divina, sia dato come un sigillo alla creazione stessa.

In Egitto vi furono, al tempo di Giuseppe, sette anni di abbondanza, seguiti da sette anni di carestia.

Quando Gerico fu conquistata dagli Israeliti, dopo l’esodo, il popolo e sette sacerdoti, che portavano sette trombe, marciarono intorno alla città per sette giorni consecutivi; il settimo

giorno marciarono intorno alla città per sette volte.

Ogni sette anni la terra in Palestina non doveva essere coltivata (il settimo anno era chiamato appunto “anno sabatico” perché la terra veniva fatta riposare) e, dopo sette cicli di sette anni, il cinquantesimo anno era un giubileo.

Naaman, generale del re di Siria, che andò a consultare il profeta Eliseo a causa del fatto che era malato di lebbra, fu da questi mandato a bagnarsi nel fiume Giordano per sette volte. Salomone impiegò sette anni a costruire il tempio all’Eterno e, alla sua inaugurazione, indisse una festa che durò sette giorni.

Nell’ultimo libro della Bibbia, l’Apocalisse, tutto si svolge attorno a questo numero: sette chiese, sette candelabri, sette suggelli, sette trombe, sette coppe, sette stelle, sette spiriti... Il numero stesso dell’Anticristo, 666, ricorda al lettore, per contrasto, l’importanza della firma divina: dove essa è assente vi è il massimo dell’imperfezione (il 6 ricorda i giorni della creazione senza la benedizione di Dio).

E’ dunque universalmente riconosciuto che il numero sette ricorre nella Bibbia in modo del tutto particolare e più frequentemente di ogni altro numero. Tuttavia solo con gli studi del Dr. Panin, fu messa in luce questa massa enorme di “sette”, nascosti sotto la superficie del testo ebraico e greco.

Circa verso la metà dell’Ottocento (proprio quando nasceva Ivan Panin), si venne a creare una nuova scuola teologica, detta “Alta Critica”, i cui esponenti portarono il razionalismo fino all’estremo. Trattarono come leggenda o mito ogni singolo miracolo e fatto soprannaturale descritti nelle Sacre Scritture; misero in discussione scrittori biblici importanti, come il profeta Daniele (trattandolo come un ciarlatano vissuto al tempo dei Maccabei e gettando quindi una densa ombra sulle sue importanti profezie); sezionarono ogni versetto pretendendo di decidere quale parte fosse ispirata e quale no. Per la prima volta nella storia, gli attacchi alla Parola di Dio vennero dal cuore stesso del cristianesimo, furono diffusi mediante libri e predicati dai pulpiti.

Sempre verso la metà dell’Ottocento, con Charles Darwin, la teoria dell’evoluzione soppiantava la fede nella creazione divina raccontata nella Bibbia... Nello stesso periodo, il Signore permetteva che sempre nuove prove archeologiche e scientifiche confermassero l’attendibilità della Sua Parola, la sua storicità, la veridicità di resoconti come il diluvio, ormai ritenuti mitici perché si credeva, a torto, che non fossero sostenuti da prove scientifiche.

Le scoperte del Dr. Panin s’inseriscono, crediamo, nella scia di questi studi che, nel loro insieme, dimostrano, aldilà di ogni ragionevole dubbio, che la Bibbia è un libro davvero speciale, che porta l’impronta e il sigillo di Dio.

LE CARATTERISTICHE NUMERICHE DEGLI ALFABETI EBRAICO E GRECO

Tutti ricordiamo che nell’alfabeto latino alcune lettere avevano valore numerico, ad esempio la X indicava il numero 10, la L il 50, la C il 100, e così via, ma nell’alfabeto ebraico e in quello greco - lingue nelle quali furono scritti rispettivamente l’Antico e il Nuovo Testamento - tutte le lettere hanno un valore numerico.

L’ebraico ha un alfabeto di 22 lettere, in cui le prime nove hanno valore numerico dall’1 al 9, le successive nove servono per le decine dal 10 al 90, le ultime quattro servono per le centinaia dal 100 al 400, secondo lo schema seguente:

Alfabeto ebraico

א	1	ל	30
ב	2	מ ם*	40
ג	3	נ ן*	50
ד	4	ס	60
ה	5	ע	70
ו	6	פ ף*	80
ז	7	צ ץ*	90
ח	8	ק	100
ט	9	ר	200
י	10	ש	300
כ ן*	20	ת	400

(* Nota: quando le lettere כ, מ, נ, פ, צ sono scritte in finale di parola, prendono la forma abbreviata: ן, ם, ן, ף, ץ. Naturalmente, dato che l'ebraico si legge da destra verso sinistra, la lettera finale di una parola risulta essere quella all'estrema sinistra)

L'alfabeto greco ha invece 24 lettere, in cui le prime nove hanno valore numerico dall'1 al 9, le successive sette servono per le decine, ad eccezione del 40 e del 90, le ultime otto servono per le centinaia dal 100 all'800, secondo lo schema seguente:

Alfabeto greco

α	alpha	1	ι	iota	10	ρ	rho	100
β	beta	2	κ	kappa	20	σ	sigma	200
γ	gamma	3	λ	lambda	30	τ	tau	300
δ	delta	4	μ	mu	40	υ	upsilon	400
ε	epsilon	5	ν	nu	50	φ	phi	500
ς	stigma	6	ξ	xi	60	χ	chi	600
ζ	zeta	7	ο	omicron	70	ψ	psi	700
η	eta	8	π	pi	80	ω	omega	800
θ	theta	9	ϙ	koppa	90	Ϟ	sampi	900

(* Nota: quando la lettera *sigma*, σ, è scritta in finale di parola, prende la forma: Ϟ)

Calcolando il valore di ogni parola ebraica o greca - valore risultante dalla somma del valore numerico assegnato a ciascuna lettera - il Dr. Panin scoprì che il numero 7 con i suoi multipli ricorre enormemente più spesso di qualsiasi altro numero in ogni frase, in ogni paragrafo e brano della Bibbia, e in ciascuno dei 66 libri di cui essa è composta. Spesso singoli versetti sono letteralmente saturi di questi sorprendenti fatti numerici. Essi sono presenti in tutte le parti del testo, vocaboli, forme grammaticali, parti del discorso, ecc. Frequentemente molte centinaia di caratteristiche numeriche sono nascoste in brani di non più di 175 parole. Inoltre, il Dr. Panin scoprì multipli di 7 nascosti in altri notevoli modi.

L'ESEMPIO DI GENESI 1:1

A titolo di esempio, prendiamo il primo versetto della Bibbia: “Nel principio Iddio creò i cieli e la terra”. La frase in ebraico è composta di sette parole ciascuna delle quali ha il suo valore numerico, risultante dalla somma del valore numerico di ogni lettera:

- בראשית	913 (400+10+300+1+200+2)	Nel principio
- ברא	203 (1+200+2)	creò
- אלהים	86 (40+10+5+30+1)	Dio
- את	401 (400+1)	Articolo indefinito non traducibile
- השמים	395 (40+10+40+300+5)	i cieli
- ואת	407 (400+1+6)	e
- הארץ	296 (90+200+1+5)	la terra

In questo breve versetto, il numero sette con i suoi multipli ricorre in maniera stupefacente in decine di strane combinazioni di cui riportiamo solo alcuni esempi:

- Il numero delle parole di questo versetto è esattamente 7.
- Vi sono tre importanti vocaboli in questo primo versetto: Dio, cieli, terra. I valori numerici di questi tre vocaboli sono rispettivamente 86, 395, 296. La loro somma è esattamente 777, cioè 111×7 .
- Il numero delle lettere di queste tre parole (Dio, cieli, terra) è esattamente 14 (2×7).
- Il numero delle lettere delle quattro restanti parole è sempre 14 (2×7).
- Il numero totale delle lettere ebraiche in questa frase di sette parole è dunque 28 (4×7).
- Le prime tre di queste sette parole ebraiche contengono il soggetto e il predicato della frase: “Nel principio Iddio creò”. Il numero delle lettere di queste tre parole ebraiche è esattamente 14 (2×7).
- Le altre quattro parole contengono l’oggetto della frase: “i cieli e la terra”. Il numero delle lettere di queste quattro parole ebraiche è anch’esso 14 (2×7).
- Il valore numerico del verbo “creò” è 203 (29×7).
- Il numero trovato sommando il valore numerico della prima e dell’ultima lettera di tutte e sette le parole che compongono questo versetto è 1393 (199×7).
- Il numero 1393 si divide nella seguente maniera:
 - a) il numero che si ottiene sommando i valori numerici della prima e dell’ultima lettera della prima e della settima parola è un multiplo di 7: 497 (71×7);
 - b) il numero che si ottiene sommando i valori numerici della prima e dell’ultima lettera delle cinque parole rimaste in mezzo è anch’esso un multiplo di 7: 896 (128×7).
- L’ultima lettera della prima e dell’ultima parola (guardare a sinistra delle due parole in oggetto) hanno un valore numerico totale di 490 (70×7).
- La più breve parole è al centro. Il numero ottenuto sommando le lettere di questa parola sommate con le lettere della parola alla sua sinistra è 7.
- Il numero ottenuto sommando le lettere di questa parola sommate con le lettere della parola alla sua destra è 7.

L'ESEMPIO DI MATTEO CAP. 1

Facciamo ora un esempio dal greco: prendiamo il primo capitolo dell’evangelo di Matteo che

si divide in due parti naturali:

a) Matteo 1:1-17

La prima parte del capitolo riporta la genealogia di Gesù, nella quale ricorrono 72 parole del vocabolario greco. Uno dei numerosi casi di multipli di sette nascosti in questo brano riguarda appunto il numero dei vocaboli greci (si noti che il numero dei vocaboli usati in un brano è inferiore al numero delle parole che si trovano nel brano stesso: per esempio la congiunzione “e” può ricorrere più volte e così dicasi per molte altri vocaboli). Dunque ecco le caratteristiche numeriche di questi 72 vocaboli greci di Matteo 1:1-17:

- Il valore numerico totale dei 72 vocaboli è 42.364 (6.052x7).
- Questi 72 vocaboli sono usati in 90 forme grammaticali (per esempio, i vari casi delle declinazioni, le diverse forme verbali, ecc.). Il valore numerico di queste 90 forme è pure un multiplo di sette: 54.075 (7.725x7).
- Dei 72 vocaboli greci, il numero di parole che sono nomi è esattamente 56 (8x7).
- L'articolo “il” ricorre frequentemente in questo brano: esattamente 56 (x7).
- Il numero delle diverse forme grammaticali nelle quali l'articolo compare è 7.

Il brano della genealogia di Gesù si divide in due parti naturali: vv. 1-11 e 12-17 (prima e dopo la deportazione in Babilonia), ciascuna delle quali essendo letteralmente satura di sue proprie caratteristiche numeriche.

b) Matteo 1:18-25

Nella seconda parte del primo capitolo di Matteo si narra della visita dell'angelo a Maria e della nascita di Gesù. Ecco solo alcune delle caratteristiche scoperte dal Dr. Panin in questo brano:

- Il numero delle parole greche di questo brano è esattamente 161 (23x7).
- Il valore numerico di queste 161 parole è 93.394 (13.342x7).
- Il numero delle forme grammaticali in cui queste 161 parole ricorrono è 105 (15x7).
- Il valore numerico di queste parole usate in 105 forme grammaticali è 65.429 (9.347x7).
- Di queste 105 forme il numero dei verbi è 35 (5x7).
- In queste 105 forme il numero dei nomi propri è 7.
- Il numero delle lettere in questi 7 nomi propri è 42 (6x7).
- Il numero delle forme trovate in questo brano, ma che non si trovano in nessun'altra parte dell'evangelo di Matteo è 14 (2x7).
- Il valore numerico di queste 14 forme è 8.715 (1.245x7).
- Il numero dei vocaboli (che potrebbero comparire più volte nel passo in oggetto e quindi sono inferiori al numero delle “parole” del primo punto) di questo brano è 77 (11x7).
- Il valore numerico di questi 77 vocaboli è 51.247 (7.321x7).
- Di questi 77 vocaboli greci, il numero di quelli usati dall'angelo per parlare a Giuseppe è 28 (4x7).
- Le sei parole greche trovate in questo brano e che non si trovano in nessun'altra parte del libro di Matteo hanno un valore numerico di 5.005 (715x7).
- Il numero delle lettere di queste sei parole è esattamente 56 (8x7).
- L'unica parola trovata qui, ma che non si trova in nessun'altra parte del Nuovo Testamento è il nome “Emanuele”, il cui valore numerico è esattamente 644 (92x7).
- Il valore numerico di tutte le parole usate dall'angelo è 21.042 (3.006x7).
- Il numero delle forme usate dall'angelo è 35 (5x7).
- Il numero delle lettere greche in queste 35 forme usate dall'angelo è 168 (24x7).

- Il valore numerico delle 35 forme usate dall'angelo è 19.397 (2.771x7).

Anche il breve discorso dell'angelo ha sorprendenti caratteristiche numeriche sue proprie. Esse sono interamente separate dal resto del brano e formano tuttavia una parte delle caratteristiche dell'intero brano.

L'ESEMPIO DI MARCO 1:1-8

I primi 8 versetti dell'evangelo di Marco narrano della missione di Giovanni Battista. Ecco solo alcune delle caratteristiche numeriche esistenti in questo passo:

- Il numero totale delle parole del vocabolario greco è 126 (18x7).
- Il numero delle lettere greche in queste 126 parole è 427 (61x7).
- Il numero delle vocali in queste 427 lettere è 224 (32x7).
- Il numero delle consonanti è 203 (29x7).
- Il numero delle sillabe nelle 126 parole greche è 294 (42x7).
- Delle 126 parole di questo brano, il numero di quelle che cominciano per vocale è 42 (6x7).
- Il numero di quelle che cominciano per consonante è 84 (12x7).
- Il numero dei vocaboli usati è 77 (11x7).
- Di questi 77 vocaboli trovati nei vv. 1-8, il numero di quelli contenuti nella prima sezione di questo brano (vv. 1-5) è 49 (7x7).
- Il numero dei vocaboli contenuti nella seconda sezione (vv. 6-8) è 28 (4x7).
- Di questi 77 vocaboli, il numero di quelli che cominciano per vocale è 42 (6x7).
- Il numero di quelli che cominciano per consonante è 35 (5x7).
- Il numero delle lettere greche nella parola più lunga (Gerusalemme) è 14 (2x7).

ALTRI ESEMPI IN CUI RICORRONO I MULTIPLI DI SETTE

Vi sono altri modi in cui ricorre il numero 7 con i suoi multipli. A volte queste combinazioni matematiche sono riscontrate in singole parole distribuite nei vari libri della Bibbia.

Facciamo solo un esempio: i nomi degli scrittori biblici citati nelle Scritture sono 26; ci furono altri che scrissero libri della Bibbia, ma soltanto 26 di questi sono nominati espressamente. Naturalmente ciascuno di questi 26 nomi, come tutte le altre parole ebraiche e greche, ha un valore numerico.

Ecco alcune caratteristiche di questi nomi:

- Il valore numerico totale di questi 26 nomi è 7.931 (1133x7).
- Il valore numerico del nome ebraico Mosè, scrittore del primo libro della Bibbia sommato a quello del nome greco di Giovanni, scrittore dell'ultimo libro della Bibbia, dà un totale di 1.414 (202x7).
- La somma dei valori numerici degli altri nomi dà 6.517 (931x7).
- Di questi 26 scrittori nominati nella Bibbia, il numero di quelli nominati nell'Antico Testamento è 21 (3x7).
- Il valore numerico dei nomi ebraici di questi 21 scrittori biblici è 3.808 (544x7).
- Il valore numerico dei nomi greci dei 5 scrittori biblici ricordati nel Nuovo Testamento è 4.123 (589x7).
- Dei 21 scrittori dell'Antico Testamento, quelli nominati nel Nuovo sono 7 (Mosè, Davide, Isaia, Geremia, Daniele, Osea, Gioele).
- Il valore numerico di questi 7 nomi è 1.554 (222x7).

- Questi 7 nomi ricorrono nell'Antico Testamento esattamente 2.310 volte (330x7).
- In queste 2.310 citazioni, il nome che ricorre di gran lunga più spesso è quello di Davide: 1.134 volte (162x7).
- Il numero di volte che appare il nome di Mosè è 847 (121x7).

Il nome di Mosè nasconde altre 38 caratteristiche numeriche.

IL CALCOLO DELLE PROBABILITA'

La presenza di straordinarie combinazioni numeriche negli Scritti Sacri è un'evidenza che nessuno può negare. Vi sono solo due modi per cui questi fatti possono essersi prodotti: un caso o un disegno voluto. Esiste la ben nota legge delle probabilità, basata sulla matematica, per cui si può calcolare se è possibile che il caso abbia prodotto tali caratteristiche tutte assieme.

Supponiamo che vi siano dodici caratteristiche numeriche nella struttura di un certo brano, non troppo lungo. Qual è la probabilità che esse vi si trovino tutte insieme per caso? Soltanto un numero ogni sette è multiplo di sette; gli altri sei numeri, che non sono multipli di sette, hanno una buona probabilità di ricorrere casualmente come quello che è multiplo di sette. Perciò, secondo la legge delle probabilità:

- Che un numero sia accidentalmente multiplo di 7 (all'intero della struttura del brano dato) esiste solo un caso su 7,
- Che due numeri siano accidentalmente multipli di 7, esiste solo un caso su 7 volte 7: ovvero 1 su 49;
- Che tre numeri siano accidentalmente multipli di 7, esiste solo un caso ogni 7 volte 49: ovvero 1 su 343;
- Che quattro numeri siano accidentalmente multipli di 7, esiste solo un caso ogni 7 volte 343; ovvero 1 su 2401, e così via...

Quando vi è una probabilità su mille che qualcosa accada, è già considerato improbabile che si verifichi. Quando vi è soltanto un caso su centomila, esso è considerato praticamente impossibile. Ora nel nostro esempio, vi è solo una probabilità su quasi 14 miliardi che 12 caratteristiche numeriche ricorrano tutte assieme in un breve brano per puro caso.

Supponiamo ancora che qualcuno porti un sacco contenente 24 arance. All'improvviso, il sacco si rompe e le 24 arance cadono per terra. Che probabilità c'è che esse, cadendo, si dispongano in quattro perfette file di sei arance per ciascuna fila? Una simile evenienza sarebbe considerata impossibile da chiunque entrasse in quella stanza e vedesse le 24 arance disposte così ordinatamente per terra. La logica conclusione sarebbe che non è accaduto per caso, ma piuttosto che vi è stato un essere intelligente che le ha ordinate di proposito in file di 4x6!

Dunque, che il numero sette con i suoi multipli ricorra in maniera così straordinaria e abbondante nella Bibbia non può essere un fatto casuale, né tanto meno preordinato da esseri umani. Se qualcuno, nell'intero arco della sua vita, riuscisse a scrivere un brano di senso compiuto di 500 parole, contenente nella sua struttura tanti armoniosi fatti numerici quanto sono quelli trovati, per esempio, nel secondo capitolo di Matteo, sarebbe un vero miracolo, e questo "miracolo" avrebbe dovuto ripetersi per tutti i brani dell'intera Bibbia (scritta peraltro, spesso, da uomini di scarsa cultura).

Il Dr. B. Turney raccontò il suo tentativo di costruire un brano che contenesse alcune caratteristiche numeriche:

“Assegnai un valore numerico all'alfabeto inglese e mi provai a preparare un brano che

aderisse ai numeri, avesse ogni suddivisione multipla di sette, presentasse tutte le caratteristiche aritmetiche della Bibbia e che avesse un senso logico. Dopo avervi lavorato per diversi giorni, non potei ottenere alcun esito soddisfacente. Eppure questa caratteristica si trova in ognuno delle migliaia di paragrafi della Bibbia senza il più piccolo visibile sforzo.”

Inoltre, queste intricate catene di multipli di sette non sono confinate solo nel testo dei singoli brani, ma attraversano parti della Bibbia molto distanziate fra di loro nel tempo (ricordiamo che la Bibbia fu scritta nell’arco di 1600 anni). Parole speciali contenute in diversi libri della Bibbia formano meravigliosi disegni a catena, letteralmente colmi di caratteristiche numeriche.

Tutti gli intrecci e le bellezze del più piccolo campione separato, quando sono messi assieme formano un grande disegno. Così l’intera Bibbia è legata da un continuo disegno dalla Genesi all’Apocalisse. Le combinazioni numeriche legate ai multipli di sette concatenano paragrafo con paragrafo, libro con libro, l’Antico Testamento con il Nuovo, formando un tutto omogeneo.

L’obiezione più ovvia che si possa fare, a caldo, davanti a questi fenomeni è che simili caratteristiche numeriche potrebbero trovarsi in qualsiasi altro libro, se si dedicasse sufficiente tempo e volontà alla ricerca. Però non è così! La Bibbia è diversa da tutti gli altri libri; è stato richiesto a vari professori di greco di sottoporre le prose classiche greche a prove numeriche per accertare se gli stessi fenomeni potessero essere trovati. Nessuno ha potuto riportare il successo nella scoperta di analoghe caratteristiche numeriche. Indiscutibilmente, solo la Bibbia porta la “firma” di Dio!

RISOLUZIONE D’IMPORTANTI QUESTIONI

a) La questione dell’ispirazione

Attraverso gli anni vi è sempre stata una grande controversia sulla questione dell’effettiva ispirazione della Bibbia. Si tratta davvero di un libro sovranaturale ispirato da Dio, come afferma di essere, o è semplicemente un libro prodotto dalla mente umana, senza l’influenza di alcuna mente superiore? Ogni persona intellettualmente onesta deve però ammettere che, oltre a tutte le altre considerazioni che dimostrano l’origine divina del Sacro Libro, questo delle caratteristiche numeriche legate al sette è un argomento conclusivo in proposito. Nessuna mente umana avrebbe mai potuto produrre un simile fenomeno.

b) La questione dei brani che non compaiono in tutti gli antichi manoscritti

Per quanto si sappia, nessuno dei manoscritti originali è ora esistente. Dio avrebbe potuto fare in modo che fossero preservati, ma evidentemente aveva le Sue ragioni per non volere. Sicuramente, se i manoscritti di Mosè, di Paolo, di Davide e di tutti gli altri scrittori biblici fossero rimasti a disposizione degli uomini, si sarebbero trasformati in preziose reliquie da adorare. Ossa e ceneri di santi, schegge di legno e chiodi che si dice essere stati della croce di Cristo, pezzetti di vesti e tanti altri oggetti fra i più disparati hanno subito la stessa sorte.

Nel secondo libro dei Re, cap. 18, è detto che il re Ezechia frantumò il serpente di rame che Mosè – seguendo le istruzioni del Signore – aveva eretto nel deserto per la guarigione di coloro che erano stati vittime dei morsi di serpenti velenosi. Anche quello, nel tempo, si era trasformato in un oggetto di culto idolatrico.

Dunque, i manoscritti dell’Antico e del Nuovo Testamento che sono oggi disponibili sono antiche copie degli originali. Vi sono numerose copie ebraiche di manoscritti che contengono l’Antico Testamento completo. Inoltre, esistono manoscritti parzialmente completi e 350

copie dell'antica versione greca detta dei "Settanta", sempre del Vecchio Testamento. Quanto al Nuovo Testamento, sono migliaia le copie manoscritte in greco complete o parziali. Se tutte le antiche copie manoscritte e tutte le moderne copie stampate andassero distrutte, l'intero Nuovo Testamento, ad eccezione di undici versetti, potrebbe essere riprodotto dalle migliaia di citazioni che si trovano negli scritti dei primi cristiani.

Esistono però alcuni brani del Nuovo Testamento (12 per l'esattezza) che sono stati messi in discussione perché non si ritrovano in tutti gli antichi manoscritti. Alcuni giudicano questi passaggi delle interpolazioni tardive. Così, compaiono in alcune traduzioni fra parentesi o a margine; alcuni traduttori li omettono, altri segnalano il fatto con una nota a fondo pagina.

L'esempio di Marco 16:9-20

Forse nessun altro brano dell'intera Bibbia è stato tanto discusso quanto quello che comprende gli ultimi dodici versetti dell'evangelo di Marco. Tuttavia, la scoperta delle caratteristiche numeriche di questo brano, analogamente a quanto succede per il resto delle Sacre Scritture, può fornire la prova finale che questo passo è ispirato al pari degli altri. Ecco solo alcuni dei circa cento multipli di sette che si trovano all'interno di questo passaggio:

- Il numero totale delle parole greche negli ultimi 12 versetti di Marco 16 è 175 (25x7).
- Il numero dei vocaboli greci usati in questo brano è 98 (14x7).
- Il numero dei nomi nei 98 vocaboli usati è 21(3x7).
- Di questi 98 vocaboli, il numero di quelli che non sono nomi è 77 (11x7).
- Dei 21 nomi citati, il numero di quelli che cominciano per consonante è 14 (2x7).
- Il numero di quelli che cominciano per vocale è 7.
- Il numero delle lettere greche nei 98 vocaboli è 553 (79x7).
- Di queste 553 lettere, il numero delle vocali è 294 (42x7).
- Il numero delle consonanti è 259 (37x7).
- Il numero delle forme grammaticali è 133 (19x7).
- Il valore numerico delle 133 forme è 89.663 (12.809x7).
- Di queste 133 forme, il numero di quelle che ricorrono solo una volta è 112 (16x7).
- Il numero di quelle che ricorrono più di una volta è 21 (3x7).
- Dei 98 vocaboli, il numero di quelli usati nei brani che precedono questo particolare passo dell'evangelo di Marco è 84 (12x7).
- Il numero di vocaboli che non si trovano nei brani che precedono, ma che si trovano qui per la prima volta è 14 (2x7).
- Di questi 98 vocaboli, il numero di quelli usati da Gesù nell'indirizzarsi ai Suoi discepoli è 42 (6x7).
- Il numero dei vocaboli che non fanno parte di questo discorso è 56 (8x7).
- Delle 175 parole greche dell'intero brano, il numero di quelle usate da Gesù nel Suo discorso è 56 (8x7).
- Di queste 175 parole, il numero di quelle che non fanno parte del discorso è 119 (17x7).

Questi dodici versetti si dividono in tre sezioni naturali:

- a) versetti 9-11
- b) versetti 12-18
- c) versetti 19-20

Le sorprendenti caratteristiche numeriche trovate nell'intero brano si trovano anche in ciascuna delle sue tre naturali divisioni.

Non solo vi è un'abbondanza di "disegni numerici" nascosti sotto la superficie dello stesso brano, ma certe parole in esso sono parti di elaborati disegni che si estendono a molti libri del Nuovo Testamento. Per esempio, il verbo "*baptizo*" (battezzare), che compare in questa

sezione conclusiva dell'evangelo di Marco, è parte di un "disegno numerico" che corre attraverso tutti i passaggi del Nuovo Testamento dove si trova questo vocabolo.

Vi sono venti caratteristiche numeriche riguardanti questo verbo. Se questo particolare brano fosse tolto dal Nuovo Testamento, la parola "*baptizo*" ricorrerebbe una volta in meno e tutta la catena di multipli di sette relativa a tale vocabolo verrebbe distrutta.

Molte altre parole in questi dodici versetti di Marco 16 sono collegate in catene numeriche che includono altri libri del Nuovo Testamento. Senza questo brano molti elaborati "disegni numerici" andrebbero distrutti.

Visti i fatti, l'unica conclusione possibile è che questo brano non sia affatto un'interpolazione di qualche autore tardivo non ispirato, ma sia parte integrante della Rivelazione divina, e così dicasi per l'episodio della donna adultera con cui si apre il cap. 8 di Giovanni, per Luca 22:44 che racconta del sudore di sangue di Gesù, per Luca 23:34 che riporta la frase di Cristo: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" e per gli altri passi in discussione.

c) La questione dei libri apocrifi

La Chiesa Cattolica Romana e la Chiesa Greco-Ortodossa includono nell'Antico Testamento delle loro Bibbie alcuni libri conosciuti come Apocrifi, rifiutati dalle Chiese Protestanti e mai accettati dai primi cristiani (vedi primo studio di questa serie).

E' interessante notare che le straordinarie caratteristiche numeriche, aventi il numero sette come base, non possono essere trovate nei libri apocrifi.

Abbiamo visto che meravigliosi "disegni numerici" caratterizzano tutti e 66 i libri della Bibbia, legando gli uni agli altri (nell'antico ordine cronologico dei libri ebraici e greci, non nell'ordine che si trova oggi nelle nostre Bibbie). Ma queste caratteristiche basate sul sette ed i suoi multipli non potrebbero essere mantenute aggiungendo o togliendo anche un solo libro (o anche solo spostandone l'ordine cronologico). L'aggiunta dei libri apocrifi alla Bibbia sconvolge dunque il meraviglioso ordine dei sette che vi si trova. Così è provato che le Bibbie della Chiesa Cattolica e Greca, per quanto riguarda il numero dei libri, non sono corrette. I multipli di sette, praticamente, agiscono come un controllo automatico contro mescolanze dovute ad interventi umani che hanno sconvolto il numero dei libri divinamente stabilito.

d) L'esatta lettura dei passi biblici

La questione concernente l'esatta lettura di certi passaggi non è da poco. In effetti, in certi casi, ci si è trovati di fronte a difficoltà per determinare la corretta lettura. Una ragione è che le parole negli antichi manoscritti ebraici e greci non riportavano spazi tra loro, così la separazione delle parole in alcuni casi è stata compiuta secondo l'opinione del traduttore. Un'altra ragione per cui talvolta si hanno delle difficoltà per determinare l'esatta lettura di certi passi biblici è che le copie manoscritte differiscono leggermente in alcune parole. Queste differenze sono dovute alla diversità di ortografia, alla trasposizione di lettere fatta per errore dai copisti, ecc. (è bene notare che le dottrine bibliche non sono assolutamente mai messe in discussione da queste piccole imperfezioni). Poteva capitare che, per distrazione, venisse omessa un lettera o una sillaba o una parola; altre volte due lettere molto simili potevano essere confuse dallo scriba.

Per quanto riguarda l'Antico Testamento, grazie all'estrema attenzione con la quale venivano redatti i manoscritti e alle rigide norme che regolavano la copiatura dei testi sacri, le molte copie pervenute fino a noi contengono poche varianti del testo (vedi il secondo studio di questa serie).

Non tutti i libri del Nuovo Testamento furono copiati con altrettanta cura, perché un credente

della primitiva Chiesa Cristiana, che desiderasse possedere una copia degli scritti degli apostoli, poteva commissionare il lavoro ad uno scriba di professione solo se se lo poteva permettere. Altrimenti poteva assumere un copista più a buon mercato, ma meno esperto, oppure poteva eseguire la copiatura da sé. Così le numerosissime copie manoscritte del Nuovo Testamento greco differiscono riguardo alla lettura di certi passi più frequentemente di quelle dei manoscritti ebraici.

Gli studiosi che hanno preparato le edizioni della Bibbia nelle lingue originali o le traduzioni nelle lingue moderne non hanno generalmente seguito una particolare copia manoscritta, ma hanno accuratamente esaminato e confrontato centinaia di manoscritti, soppesando ogni differenza. La decisione di scegliere una parola al posto di un'altra ha causato a volte infinite discussioni e controversie.

Nel 1881, dopo ventotto anni trascorsi a confrontare fra loro migliaia di manoscritti, Westcott e Hort, due studiosi molto preparati, pubblicarono un'edizione del Nuovo Testamento in greco dove, per i passi controversi, lasciarono al lettore la libertà di scelta. Ogni volta che erano in dubbio, proponevano una lettura nel testo e un'altra a margine, come alternativa.

Ora, la scoperta delle caratteristiche numeriche, di cui è permeata l'intera Scrittura, dovrebbe togliere ogni dubbio su quale lettura scegliere. Facciamo un esempio: un passo molto discusso del Nuovo Testamento è quello di I Corinzi 13:3 (La Nuova Diodati traduce per esempio: "E se spendessi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri e dessi il mio corpo per essere arso, ma non ho amore, non sono nulla").

La frase "e dessi il mio corpo *per essere arso*" si trova in molte traduzioni, ma Westcott e Hort, seguendo altri manoscritti, preferirono: "se do il mio corpo *così che possa gloriarmi*". I fatti numerici danno ragione a quest'ultima traduzione, perché il testo greco scelto dai due studiosi mostra un bellissimo e complesso "disegno" di straordinarie caratteristiche numeriche. Se una sola lettera venisse cambiata con un'altra, l'intero schema numerico cadrebbe, mentre non si riscontrano particolari multipli di sette nella prima frase greca.

Un altro esempio: seguendo certe copie manoscritte greche, per molte traduzioni l'ultima parola della Bibbia sarebbe "amen". Westcott e Hort, nel loro Nuovo Testamento greco, optarono invece per altri manoscritti che concludono l'Apocalisse con la parola "santi": "La grazia del Signore Gesù Cristo sia con tutti voi *santi*" (Apoc. 22:21). Lo straordinario "disegno numerico" nascosto nella frase che ha per finale la parola "santi" sistema definitivamente la questione relativa all'esatta lettura.

Ora, può sembrare di poca importanza il fatto che l'ultima parola della Bibbia sia "santi" invece di "amen", ma vi sono testi che con il cambiamento anche solo di una lettera, sarebbero stravolti nel loro più profondo significato.

In ebraico, per esempio, certe lettere si assomigliano a tal punto che è molto facile confonderle; quanto ai valori numerici basta prendere il caso della prima lettera dell'alfabeto che ha valore uno, mentre con due piccolissimi punti al di sopra prende valore di mille. La ventiduesima e ultima lettera dell'alfabeto ebraico è quasi identica alla quinta, così dicasi della ventesima con la quarta e di diverse altre:

- ט = valore 400 - ה = valore 5
- ך = valore 200 - ד = valore 4

In Deuteronomio 6:4, se la lettera ebraica che ha valore 4 fosse cambiata con quella molto simile che ha valore 200, il versetto sarebbe letto: "Il Signore Iddio nostro è un falso Signore", invece di: "Il Signore Iddio nostro è un unico Dio" (La Nuova Diodati traduce:

“L’Eterno, il nostro Dio, l’Eterno è uno”).

Dato che ogni lettera sta per un numero, è chiaro che la sostituzione o l’omissione anche solo di una lettera distruggerebbe immediatamente molte caratteristiche di un perfetto disegno numerico. In un caso tutto è armonia e l’elaborato schema dei sette è subito trovato; nell’altro tutto è confusione perché qualcosa di estraneo è stato introdotto nel delicato sistema numerico misteriosamente posto nella Bibbia dallo Spirito Santo.

Una sorprendente illustrazione della straordinaria precisione ed accuratezza resa possibile grazie alle caratteristiche numeriche è la seguente: un certo libro di “Concordanze Bibliche” compilato da C.F. Hudson, verificato da H.L. Hasting e controllato ancora da Ezra Abbot, elencava quelli che si credevano fossero tutti i riferimenti biblici dove ricorreva il nome di Mosè. Secondo questa Concordanza il nome ricorreva 846 volte, numero non divisibile per sette. Ebbene, la ricerca dimostrò che era stato dimenticato un riferimento nell’epistola agli Ebrei, per cui il numero totale delle citazioni del nome di Mosè è nella Bibbia 847 (121x7)!

e) La cronologia biblica

I fatti scoperti decidono anche la lunga e discussa questione riguardante la cronologia della Bibbia. Le date esatte degli eventi della Bibbia dal tempo di Adamo sono esaminate e definitivamente confermate nella loro esatta sequenza per mezzo di accurati “disegni numerici” intessuti nella struttura stessa del testo. I “disegni” forniscono i dati per un esatto sistema di controllo cronologico in cui le più notevoli date della storia biblica si dividono esattamente per sette.

Interi volumi potrebbero essere scritti in merito alla relazione tra i fatti numerici e la cronologia biblica. Il soggetto è così vasto che può essere solo citato.

CONCLUSIONE

Gli straordinari fatti numerici e i “disegni” esistenti nella struttura dei testi biblici ebraici e greci sono impressi e tessuti nel testo in modo così meraviglioso che nessun potere sulla terra può cancellarli. Sono intessuti nella Parola di Dio come la filigrana lo è in una banconota per garantirne l’autenticità; sono impressi nelle pagine della Scrittura come il marchio è impresso in rilievo sulle carte d’identità. Essi difendono la Bibbia da ogni errore ed interpolazioni come gli intricati disegni di una banconota la proteggono dalle contraffazioni.

Dio ha suggellato la Sua Parola in modo veramente meraviglioso, senza che gli scrittori ispirati ne fossero consapevoli e pur nel rispetto della loro libertà di esprimersi!

La vasta struttura numerica della Bibbia è dunque un’opera sovranaturale, divina, essendo assolutamente impossibile ad esseri umani costruire un libro, nell’arco di 1600 anni, con tali meravigliosi disegni aritmetici. Essa è invece la *normale* opera di Dio, il grande Creatore, Colui che ha posto accuratamente i numeri in tutta la natura.

Il sistema numerico di Dio è impresso su tutte le Sue opere. Tutti i vari regni della natura sono basati su un sistema aritmetico: grandi leggi matematiche governano le attività dell’intero universo.

Per esempio, nella sfera della luce vi sono esattamente sette colori primari. I sette colori uniti assieme formano la luce. Nella sfera della musica vi sono nella scala esattamente sette toni interi. Oltre al numero 7, anche il numero 11 è impresso nella musica. Il numero delle

vibrazioni al secondo per ciascuna nota è un multiplo di 11 e la differenza nel numero delle vibrazioni tra ciascuna nota è anche un multiplo di 11. Per esempio, la differenza tra il *do* e il *re* è 33, tra il *fa* e il *sol* è 44, sempre un multiplo di 11.

Il corpo umano, come la Parola di Dio, porta la “firma” del suo Creatore nel sette, numero della perfezione. Il corpo umano, infatti, è completamente rinnovato ogni sette anni; ogni parte del corpo elimina costantemente il materiale logorato e riceve l’apporto di nuovo materiale vivente, fino a che, dopo sette anni, l’intera struttura è cambiata fino nel più piccolo particolare e praticamente diventa un nuovo corpo.

Le cellule vivono a cicli di sette e, in certe malattie, il settimo, il quattordicesimo e il ventunesimo giorno sono giorni critici. Se si verificherà una ricaduta dell’influenza, questa avverrà solo dopo sette, o quattordici, o ventuno giorni.

Il polso dell’uomo batte più lento ogni sette giorni, se è malato o sta bene. In certe malattie generate da esaurimenti fisici, il polso cambia ogni settimo giorno.

Il sette è impresso in tutta la fisiologia ed è notevole il fatto che il Signore ordinò, fin dalla creazione, un giorno di riposo ogni sette (il sabato), che è poi l’unico ciclo di lavoro-riposo che risponde effettivamente ai bisogni umani. Durante la Rivoluzione Francese fu abolita la settimana ed istituita la “decade”: nove giorni di lavoro e uno di riposo, ma fu ben presto ripristinata la settimana, perché si notò che il fisico umano non era si adattava a diversi cicli lavorativi.

Anche la vita sembra essere “firmata” con il numero del suo Creatore: il periodo di gestazione nell’uomo è di 280 giorni (40x7); nel topo e negli uccelli è di 21 giorni (3x7); nella lepre e nell’anitra di 28 (4x7); nel gatto di 56 (8x7); nel cane di 63 (9x7); nel leone di 98 (14x7); nella pecora di 147 (21x7).

Le leggi matematiche divine sono in opera in tutti i campi della natura. Talvolta un certo numero è il fattore dominante, altre volte è il numero base. La legge divina sta perfino nel disegno dei fiocchi di neve che, pur essendo tutti uno diverso dall’altro, sono tutti ugualmente con sei punte e sei lati.

La scienza della botanica rivela che le diverse parti dei fiori sono disposte secondo particolari numeri ed i loro multipli. Per esempio, il numero base del ranuncolo è cinque. Vi sono cinque sepali nel calice (sono le foglioline che formano il calice), cinque petali nella corolla, cinque carpelli nei pistilli; sono 15, 20, 25 o qualche altro multiplo di cinque gli stami nell’androceo (l’androceo è l’insieme degli stami di un fiore).

Similmente, il numero-base dell’asfodelo è il tre, quello della reseda è il quattro, quello della rosa selvatica il cinque, ecc.

Nella chimica due sostanze non possono essere unite senza osservare delle precise proporzioni matematiche.

I pianeti dei cieli sono governati secondo rigorose leggi matematiche.

La natura non opera a caso, ma secondo un piano, perché l’Eterno ha segnato la Sua creazione con leggi matematiche... Dio è il più grande matematico di tutta la creazione e ogni “sette” della natura porta la Sua speciale firma. Con questa ha firmato il capolavoro della Sua creazione: l’uomo creato a Sua immagine e somiglianza e con la stessa firma ha pure siglato la Sua Rivelazione: la Sacra Bibbia!